

SERVIZI SOCIALI

Cesena

Assistenza domiciliare «Non è una stangata, si sono allineate le tariffe agli altri distretti»

Non autosufficienti, il presidente dell'Unione dei Comuni Valle Savio Lattuca replica alle proteste sui pasti rincarati del 60%. «Aiuti a chi non può pagare»

di **Elide Giordani**

Le tariffe per i pasti che vengono consegnati a domicilio a chi non è in grado di fare la spesa e cucinare, e per l'assistenza domiciliare per chi è allettato o impedito da qualche disabilità, aumentano dal 65 al 70 per cento. Non ci sono possibilità che l'Unione dei Comuni di Cesena e Vallesavio possa discostarsi da quei costi che, già da tempo, sono in applicazione negli altri distretti. La protesta di chi ha denunciato i rincari come «un salasso» applicato senza dilazioni muore sul nascere.

Sono quasi 500 le persone che quotidianamente usufruiscono dell'assistenza messa in campo dall'Unione dei Comuni. Di questi sono 137 quelli che ricevono almeno un pasto al giorno consegnato a domicilio, gli altri sono divisi tra assistenza fisica

SINDACATI

«Si è chiarito che tariffe e misure di sostegno sono materia che va discussa con le parti sociali»

(211) e assistenza socio educativa (144).

Dal 1° febbraio ogni pasto erogato a domicilio passa dagli attuali 4,50 a 7 euro, e da 9 a 14 euro se i pasti sono doppi. L'assistenza domiciliare andrà da 6,50 a 9,50 all'ora. Unica nota positiva, la protezione delle fasce più deboli non verrà meno prevedendo contributi a chi non potrà pagare. Si tratta, purtroppo, di una coperta corta che se copre la testa lascia al freddo i piedi. Anche su questo sindacati e giunta dell'Unione vanno di pari passo.

«Non è una stangata - scandisce il sindaco Enzo Lattuca, che è anche presidente dell'Unione

- ma l'allineamento delle tariffe agli altri distretti. Siamo tutti beneficiari del fondo nazionale e regionale per la non autosufficienza che va suddiviso tra tutti. Noi in questi anni abbiamo usufruito dei residui degli altri distretti. Ora è giusto che i livelli di contribuzione vengano equilibrati. Già da tempo l'assistenza domiciliare in altre realtà vicine costa agli utenti 10 euro. Le tariffe pagate da chi usufruisce dei servizi coprono non più del 27 per cento del costo, quindi la parte preponderante è a carico della collettività. Il 10 per cento, poi, viene integrato dall'Unione poiché è questa la percentuale dell'utenza che rientra nelle fasce più fragili economicamente. Chi non se le può permettere viene comunque assistito. Per i servizi domiciliari abbiamo un bilancio totale di 2 milioni e 800 mila euro. Dalle rette incassiamo 580 mila euro che vanno a chi non è in grado di pagare». **«Nell'incontro** con la giunta dell'Unione - dicono i sindacati in un documento comune firmato da Maria Giorgini, Francesco Marinelli e Paolo Manzelli - si è chiarito che la discussione sui servizi pubblici alla persona comprensiva della definizione delle tariffe e delle eventuali misure di sostegno sociale sono materia che deve essere discussa con le organizzazioni sindacali, recuperando così una cesura nel metodo adottato in questa occasione. A tal fine si è costituito un tavolo congiunto permanente di monitoraggio. Per quanto riguarda le tariffe saranno riparametrate a quanto già applicato in altri distretti del territorio tenendo presente una misura compensativa per la fasce indigenti. Resta ferma la necessità di misure concrete, a partire dal livello nazionale, per garantire sostenibilità al sistema dei servizi pubblici che oggi scontano un sotto finanziamento che rischia di non permettere al nostro welfare di continuare con i valori che lo hanno fondato».

